

I Nadir

Eccoli, il futuro dell'America. Prima uno alla volta, soli con sé stessi, poi tutti insieme.

Scuola elementare PS29, Brooklyn. La sommessa riverenza al tedio comunemente nota come recita scolastica. Sono le sei di sera di un giovedì. L'auditorium della scuola è come una cappella, uno spazio aconfessionale santificato dove gli adulti si ritrovano per adorare la promessa riposta nei loro giovani. Pianoforte, pianoforte, compagnia di danza, Mozart gracidato da un violino, pezzi pop con allusioni inopportune, un mago alle prime, primissime, armi. È l'aprile del 2009, e il mercato azionario sta precipitando. I genitori seduti su sedie pieghevoli cercano di scrollarsi di dosso quel senso d'indignazione repressa che si porta dietro la fine di ogni giornata di lavoro, almeno quanto basta per esperire la trascendenza emotiva dell'*adesso sono qui*, mentre nel frattempo registrano su supporto digitale gli sforzi artistici e musicali del giovane Sasha, o di Liam o di Nicol, per poi non riguardarli mai più. Dietro di loro, nelle ultime file, stanno stravaccati i fratelli e le sorelle maggiori, a mettere in scena l'esplicito kabuki della loro noia. Sparsi qua e là tra il pubblico, gruppetti di bimbi e bimbe si agitano e piagnucolano senza sosta, coi piedi a penzoloni, intrappolati lí quando dovrebbero essere sulla via per il mondo dei sogni. Alle prese con due tipi di problemi: sovraeccitati da qualche snack mangiato

in fretta o sprofondati nella letargia dopo un piatto di pasta con troppo burro.

Oggi il mercato azionario è crollato di 325 punti. Domani crollerà di altri 325. Nell'aria si respira il panico.

La giudice Margot Nadir siede in quarta fila al centro, con il suo secondo marito, Remy. C'è un seggiolino modellato in plastica nella poltroncina di fianco a lui. Dentro, loro figlio di dieci mesi sta dormendo, per ora, farfugliando nel sonno incomprensibili vagiti infantili. Quel susseguirsi senza sosta di rantoli e stridii che per il piccolo Hadrian – la giudice e suo marito lo hanno ormai compreso – è il rumore della vita.

Giudice Nadir. È un titolo a cui lei si sta ancora abituando, essendo stata nominata allo scranno federale solo alla fine dell'anno prima, dopo una carriera di alto profilo come assistente procuratore distrettuale a lower Manhattan. E così adesso, invece di affrontare tutte le mattine il traffico con le sneaker ai piedi e le scarpe eleganti infilate nella borsa, può indossare la toga a Cadman Plaza, *udite udite* il novello illustre giudice della corte distrettuale per l'Eastern District: perché a portarla in tribunale dal loro appartamento a Brooklyn Heights ci avrebbe pensato un'auto blu.

Dopo anni passati a interpretarla, ora le sue opinioni *sono* legge. È diventata *Colei che decide*. Un potere di cui a casa scherzano: Remy le ricorda sempre che può farsi chiamare «Vostro onore» soltanto al lavoro. «A casa, – dice, – le decisioni le prendiamo insieme». E lei ride e risponde: «Certo», perché vuole che si senta ascoltato. Sono ancora nella fase luna di miele del loro matrimonio. Ventidue mesi. Trenta se si aggiunge il corteggiamento. A sufficienza da convivere e fare un figlio ma non da conoscere tutti i segreti più scottanti l'uno dell'altra.

È il secondo matrimonio per lei, il primo per lui. Remy si è presentato con una collezione di dischi. Lei con una figlia di sei anni.

Sul palco il sipario è percorso da un fremito, bambine e bambini di terza e quarta sbirciano nervosi la platea da dietro il drappo rosso. Il giudice Nadir apre il programma che le ha dato una ragazzina in sedia a rotelle mentre prendevano posto. Esamina la lista dei nomi, trova sua figlia, Story, nove anni lo scorso sabato. È la prima di un gruppo di dodici. Un sospiro di sollievo. Magari potranno sgattaiolare via risparmiandosi il medley tratto dal *Fantasma dell'opera* e arrivare a casa in tempo per fare una cena decente. Deve finire di scrivere una sentenza, e non vuole stare sveglia fino a tardi.

Lo Stato contro Gary Fey. Evasione fiscale e riciclaggio di denaro sporco. È quel che fa la gente con i soldi di questi tempi. Crea una matrioska di società e trasporta i milioni offshore. I divorzi tra ricchi ormai sono questione di intrighi internazionali. Remy si allunga e le prende la mano.

– Giornata pesante?

– Sai com'è... – dice lei, intendendo che ci sarebbe troppo da dire sul peso del mondo per quel posto e quel momento.

Lui annuisce, prende un lecca-lecca dalla tasca e lo scarta. Remy ha una carenza di zuccheri nel sangue: non è diabetete, ma simile. Invece di farsi tenere sotto controllo da un medico, ha deciso di seguire una terapia di sua invenzione che pare quantomeno sospetta, come quelle cose di cui le persone si fidano ciecamente dopo averle lette su Internet. A Margot la faccenda non piace, ma parte integrante di un matrimonio è fare finta di niente quando tuo marito s'infila in spirali di abitudini discutibili, ovvero *accettare l'altra persona per quello che è*.